

Auguri insoliti nel ricordo delle parole di don Tonino*

La festa cristiana del Natale annuncia il meraviglioso parto della Vergine Maria e l'avvenimento, semplice e inaudito, della nascita di Gesù Bambino. A coloro che vogliono incontrarlo e festeggiarlo, gli angeli indicano un segno di riconoscimento: «Troverete un bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia» (Lc 2,12). Senza Gesù Bambino, il Natale è una festa vuota. Solo Cristo, Verbo incarnato, rivela il mistero dell'uomo. Don Tonino Bello soleva dire che Gesù Bambino ci offre qualcosa di straordinario: il senso della vita, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici. Senza di lui, la nostra umanità rimane incompiuta e diventa un enigma a se stessa.

Con la festa di Natale ritorna il rito dello scambio degli auguri. Quest'anno, XXV anniversario della morte di don Tonino Bello, vengono alle mente i suoi "auguri scomodi", che egli inviò come sfida per infastidire e disturbare le coscienze assopite da una vita senza slanci e senza trasalimenti. Per scongiurare questo esito e risvegliare nel cuore di tutti una rinnovata nostalgia dell'annuncio natalizio anche a me, come a don Tonino, è venuta la voglia di formulare "auguri insoliti". Ai personaggi tradizionali del presepe aggiungo i "nuovi poveri" presenti nella nostra società complessa e contraddittoria. Ad essi desidero far giungere i miei auguri natalizi.

Auguri a te, bambino mai nato. Nessun grembo materno ti ha accolto dolcemente e ti ha amorevolmente custodito. È amaro dirlo, ma per te non c'è posto nel nostro mondo. Siamo troppo individualisti per aver cura di te. Anzi, consideriamo un atto di libertà disfarcì del tuo fardello, diventato per noi inutile. E così vieni gettato in un cassonetto, come materiale di scarto dove un oscuro tunnel ti inghiotte, prima ancora che tu possa vedere la splendente luce del sole. Ci sarà qualcuno che, afferrato da sentimenti di pietà, faserà il tuo corpo informe e ricorderà il tuo nome sconosciuto?

Auguri a te, figlio concepito da una madre surrogata. Nel nostro tempo, tutto si compra. Anche il grembo materno è diventato merce di scambio. Forse non avrai mai la possibilità di toccare e abbracciare la madre che ti ha generato. Altre mani ti accarezzano. Sarai per sempre condannato a cercare invano il volto ignoto di chi ti ha dato la vita?

Auguri a voi, coniugi separati. Il legame d'amore si è spezzato e l'affetto è svanito nel nulla. È difficile ricominciare. Ma è anche doloroso lasciare la persona che, sia pure solo per un breve lasso di tempo, è stata un tesoro prezioso. Le lacrime d'amore si trasformano in lacrime di dolore e di amaro rimpianto. Chiedetevi, però, con sincerità: è l'amore che vi ha abbandonati o siete stati voi ad abbandonare l'amore?

Auguri a voi, genitori e figli. Siate una vera famiglia, un dono l'uno per l'altro. La vostra casa assomigli a quella di Nazareth, non a un albergo dove consumare individualmente il vostro tempo o a un negozio dove scambiare regali superflui. Costruite insieme, in un angolino della vostra casa, il presepe, ammirando nei suoi personaggi il mistero della vostra famiglia, visitata da una presenza divina che rallegra la vita e mette in pace i cuori. Nel frastuono delle nostre città, avrete ancora tempo per il silenzio, la preghiera e l'adorazione?

Auguri a voi, disoccupati. Nessuno vi ha preso a giornata. E voi non sapete come sbarcare il lunario per portare avanti la vostra famiglia con dignità e decoro. Il lavoro è diventato un sogno proibito, nonostante tutte le promesse e gli sbandierati piani di intervento economico. Ci sarà un padrone, come quello della parabola evangelica, che avrà il coraggio e l'intraprendenza di uscire sulla piazza, a tutte le ore, per ingaggiarvi a lavorare nella sua vigna?

Auguri a voi, stranieri e immigrati. Non vi è apparsa nessuna stella per guidarvi lungo il vostro difficile peregrinare. Avete camminato per deserti e per mari, cercando una terra dove

* Articolo pubblicato nel "Quotidiano", domenica 23 dicembre 2018, pp. 1 e 15.

abitare. Nelle vostre notti insonni, con un nodo alla gola e la nostalgia nel cuore, continuate a sognare il vostro povero e lontano paese e a desiderare di trovare una nuova casa dove poter alloggiare. Per chi, come voi, è senza patria e senza fissa dimora, vi sarà un posto nel nostro mondo dove poter vivere come persone accolte con dignità e rispetto?

Auguri a voi, esperti della comunicazione che amate costruire la casa del “Grande Fratello” quasi fosse un “presepe laico” e una rappresentazione profana. Considerate, però, attentamente: una casa che non è abitazione di Dio, non è neanche dimora dell’uomo. In un sussulto di dignità, vi impegnerete a costruire una “casa degna di Dio e dell’uomo” o almeno rappresenterete l’umanità con maggiore riguardo e rinnovato senso del pudore?

Auguri a voi, paesi e città dell’Occidente. Indossate a Natale l’abito di gala per nascondere, sotto i lustrini scintillanti e le dolci melodie, l’amara sensazione di una festa senza il festeggiato e di un mondo senza Dio. Ci sarà qualcuno tra voi che, come il folle, oserà riprendere la lanterna per cercare ciò che da tempo è stato perduto?

Auguri a voi, popoli costretti a vivere in territori di guerre sanguinose e dimenticate. Non c’è pace nelle vostre terre martoriate. I signori della guerra si contendono i vostri territori e le vostre ricchezze incuranti dei sacrifici che impongono a gente povera e inerme, costretta ad abbandonare città e villaggi e a migrare in zone più sicure. La pietà vile di molti mezzi di comunicazione e lo sdegno a senso unico in nome di un falso buonismo o di un semplice disinteresse si cambieranno in una volontà sincera di denunciare l’orrore della guerra rompendo il silenzio tombale dettato da motivazioni politiche?

Auguri a voi, cristiani del nostro tempo. Secondo il comandamento ricevuto, uscite dai vostri comodi recinti per andare lungo le strade del mondo a servire i poveri, gli ultimi e ogni sorta di scarto umano. Insieme con loro, cantare in coro: «Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello, Redentor». Fate risuonare quest’inno per le strade del mondo. Non confondetelo, però, con chi inneggia alla neve del “Bianco Natale”. Sapendo che la gioia della vita è promessa ai piccoli e agli umili di cuore, vi sforzerete di far parte di questa categoria di uomini, amati da Dio?

Auguri a voi, angeli del cielo. Almeno voi non smettete di intonare il vostro melodioso canto e portate a tutti i poveri del mondo il gioioso annuncio che è nato Gesù. Svolazzate ancora nel cielo e fate risuonare sulla terra la vostra angelica voce. Fateci ancora sognare come bambini davanti al Bambino, con rinnovata meraviglia e grande stupore.

Auguri, anche a me. Il mondo ha bisogno di Cristo. Il suo Vangelo è annuncio di salvezza e di pace. Ma io saprò annunciarlo in modo che gli uomini lo intendano e lo accolgano?

Auguri e buon Natale a tutti, in cielo e in terra.

+Vito Angiuli
Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca